



I.C. MUSTI/DIMICCOLI

N. 3 Dicembre 2023

IN SCENA IL PRESEPE VIVENTE

La dirigente Lionetti Addolorata del nostro I.C. Musti/Dimiccoli ha offerto alla comunità scolastica una nuova esperienza didattica che ha permesso un tuffo nella storia e nel tempo attraverso l'allestimento di un PRESEPE VIVENTE ubicato sul sagrato della chiesa dello Spirito Santo, con la disponibilità e collaborazione del parroco don Filippo Salvo. In uno scenario dell'epoca s'incontrano fornai, pescatori, lavandaie, filatrici, pastori e angioletti. I piccoli figuranti in tipici costumi d'epoca rievocano la nascita di Gesù sullo sfondo melodioso dell'ammaliante voce della docente di religione Angela Magliocca accompagnata alla tastiera dalla docente Patrizia Rutigliano. Un momento di suggestione e stupore per tutti i visitatori del quartiere. Riflettere sul senso autentico del Natale e riscoprire il significato cristiano del presepe rappresenta un momento di crescita formativa e promuove la condivisione scuola-famiglia. In una società bombardata dai social si rischia di smarrire il valore autentico della festa religiosa, occorre offrire strumenti alternativi di espressione vera e autentica su uno sfondo di rispetto dell'altro per aiutare i nostri

alunni a definire un'identità unica e non stereotipata.

La dirigente augura un sereno Natale ai lettori di CIAK SI SCRIVE e all'intera comunità scolastica: - il Signore ci visita, facciamolo entrare riconoscendo con umiltà i nostri limiti e le nostre debolezze. Prendiamo spunto dal Natale per diventare migliori e riuscire a costruire autentici momenti di condivisione vera e sincera.

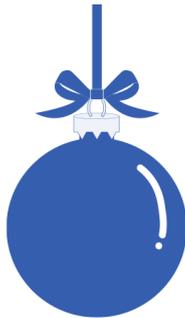
Un ringraziamento a tutti coloro che hanno offerto tempo e impegno nella concretizzazione di una tradizione che vivrà sempre nei cuori di coloro che credono nel SANTO NATALE.

Ricordiamoci di abbracciare chi ci dà sempre un motivo per sorridere, chi rispetta in silenzio il nostro dolore e ad esso si adegua. Una preghiera per chi soffre, un pensiero positivo per chi è lontano da noi per far in modo che il Natale diventi realmente magia!

Dora Ruta

referente Ciak si scrive





L'INCANTO NEGLI OCCHI



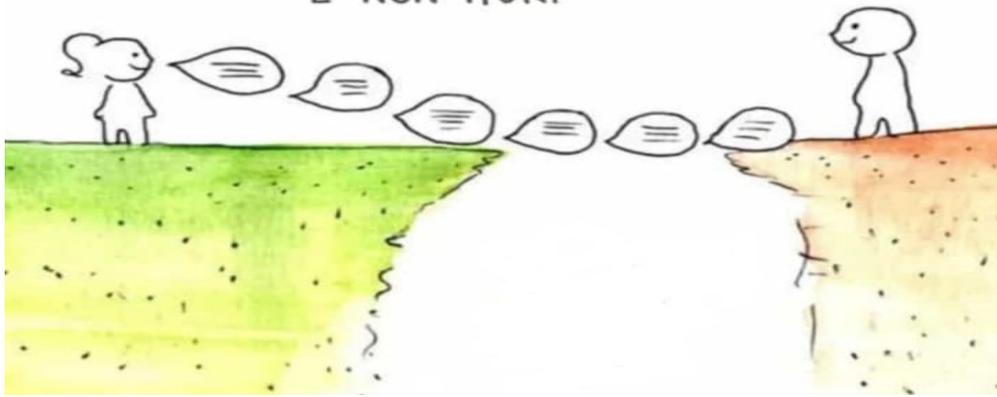
Col suo passo felpato e deciso, è arrivato all'improvviso! Indossando il suo cappotto di velluto bianco è arrivato l'inverno, la stagione più magica dell'anno! Perché si festeggia il **Santo Natale**, che porta con sé il bisogno di momenti di condivisione. C'è profumo di casa. Più che mai, si celebra "**la famiglia**". L'amore è al centro di tutto. E' il vero motore del mondo. La chiave, che apre ogni cuore. L'inverno è la stagione della serenità, che invita tutti a riflettere. Non tace la nostra voglia di fare... riposa soltanto. Riusciremo così a guardare più a lungo ogni cosa, per vederla davvero e leggerla con occhi diversi e più consapevoli.

Con i nostri bambini disposti in cerchio, parliamo dei doni speciali di questa stagione. La natura si è assopita. Soffia un vento burlone che stacca dai rami le ultime foglie. L'aria frizzante ci regala la voglia di morbide coperte, cappelli di lana e cioccolata calda, minestre fumanti, coccole e fuoco scintillante che scoppietta nei camini. Vicini vicini, dietro alla finestra, osserviamo con il naso in su, le nuvole con tante forme diverse e immaginiamo storie fantastiche. Alcune, sono candide come batuffoli di cotone, in continua evoluzione e realizzano paesaggi vaporosi come zucchero filato. Altre, sono grandi e gonfie e preannunciano un temporale che non deve far paura, perché scenderà a dissetare la terra. Il poeta Pablo Neruda, ha scritto: **"Ognuno ha una favola dentro, che non riesce a leggere da solo. Ha bisogno di qualcuno che con la meraviglia e l'incanto negli occhi, la legga e gliela racconti"**. Ecco, la poesia dell'inverno avvolge tutti e sussurra che... noi insegnanti, siamo anche un po' ingegneri... amiamo costruire ponti...e così, scopriamo con gioia che dopo la pioggia torna sempre il sereno e il cielo ricama un arcobaleno, che ci ricorda che i ponti uniscono, non dividono mai!

Ins. Michela Marseglia

Scuola dell'Infanzia - **Plesso G. RODARI**

AMO LE PERSONE CHE CON LE
PAROLE COSTRUISCONO PONTI
E NON MURI



Natale di Pace!

Celebriamo questo giorno così importante, in cui si canta e si parla di Pace. Siamo le voci gioiose ed allegre dei bambini, onde sonore che pervadono l'universo e arrivano a tutti i bambini del mondo. In modo particolare a quei bambini che stanno soffrendo a causa della guerra, per malattia o per mancanza di cibo o per chi non ha una casa ed è costretto a vivere in un campo profughi. Il rumore di questi tamburi si trasforma in un grande battito di cuore, i rumori delle bombe diventi un grande silenzio di pace. e di serenità.

Plesso G. Rodari - Docente: Rinelli Anna Maria. Sez. C



“Natale tra colori e calore”

Ma quanto lo abbiamo aspettato? Finalmente la pandemia è alle spalle e nessuna distanza si frappone tra noi e i bambini. Sì perché specialmente per loro, non è stato facile vivere la festa più calorosa dell'anno in maniera fredda, dove i caldi colori si sono quasi ingrigiti. Ecco perché questo Natale è speciale perché è tornato ad essere normale. Addobbi, luci, canti e festoni ci hanno permesso di stringerci, e ci siamo “contagiati” d'amore. Un contagio d'affetto che si trasmette alle famiglie la cui importanza diventa essenziale. A loro arrivi l'essenza del dono di Natale che i bambini hanno realizzato con la guida di tutte le insegnanti. Non ci resta che augurare a tutti, grandi e piccini...

Un Natale ricco di colori! Buon Natale e felice anno nuovo!

Plesso De Nicola - Docente: Daniela Gissi Sez. C

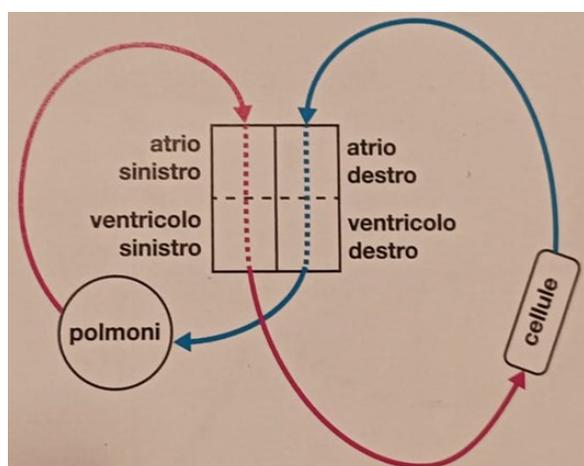


STEM LAB

Le discipline **STEM** (**S**ienze, **T**ecnologia, **I**ngegneria e **M**atematica) rappresentano un'occasione per far comprendere agli studenti la complessità del mondo circostante e le leggi che sono alla base della vita. Attraverso la progettazione e la realizzazione di **modelli**, infatti, i ragazzi possono osservare, sperimentare e analizzare fenomeni naturali, fisici e chimici. L'approccio laboratoriale delle STEM permette di coniugare la teoria e la pratica, l'astrazione e l'applicazione, suscitando l'interesse, il coinvolgimento, la "curiosità" degli studenti e valorizzando la loro creatività. Nell'ambito dello studio dell'apparato cardiovascolare, gli alunni di 3[^]C si sono cimentati nella progettazione, costruzione e sperimentazione di un modello per approfondire come il sangue "circola" nel nostro corpo.

Prof.ssa Francesca Laporta

LA CIRCOLAZIONE SANGUIGNA: UN DOPPIO CIRCUITO DI VITA



Qualche tempo fa la nostra professoressa di Scienze Francesca Laporta ci ha assegnato un compito molto particolare e interessante, ossia realizzare un modello di cuore e di circolazione sulla base di uno schema sintetico che rappresenta la grande e la piccola circolazione.

Materiali:



Spugne per piatti



Colla



Fili colorati (rossi e blu)

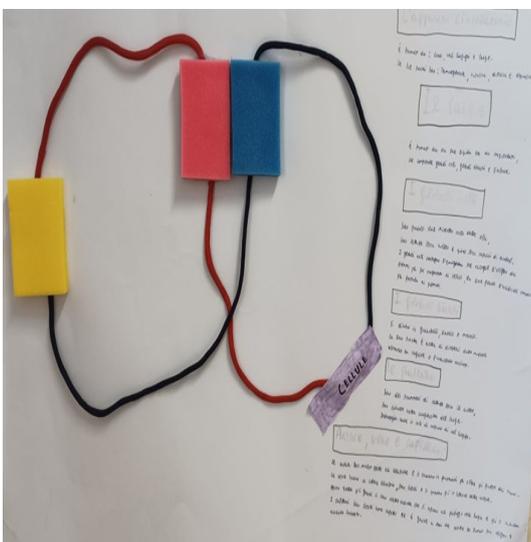
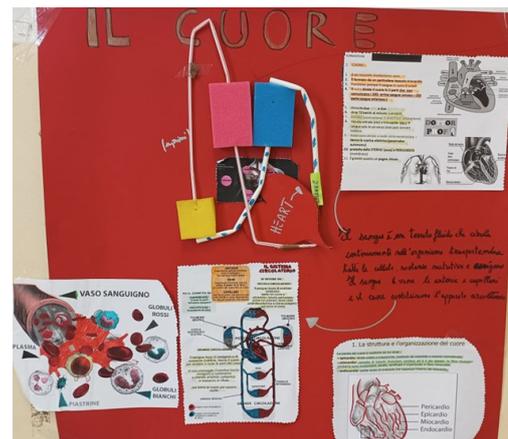


Cartellone



Coloranti

Abbiamo colorato le spugne di rosso (parte arteriosa) e di blu (parte venosa) e, seguendo lo schema sintetico, abbiamo assemblato tutto il materiale, realizzando un concreto modello di grande e piccola circolazione.



La spugna rossa riproduce la parte sinistra del cuore che riceve dai polmoni (spugna gialla) il sangue ricco di ossigeno che verrà distribuito a tutte le cellule (filo rosso). La spugna blu rappresenta invece la parte destra del cuore che riceve il sangue povero di ossigeno proveniente dalle cellule e che andrà a ossigenarsi nei polmoni (filo blu). La parte destra e la parte sinistra del cuore funzionano come due pompe che lavorano insieme: il sangue spinto dalla pompa sinistra, circola per il corpo e ritorna alla pompa destra, che lo spinge nei polmoni, formando un doppio circuito chiuso.

Lucia Diella
Giuseppe Tritto
Classe 3^aC secondaria



UNA MAGICA VISITA



In data 1 dicembre 2023 le insegnanti e gli alunni delle classi 3^AD-E della scuola “Musti-Dimiccoli” hanno effettuato un’uscita didattica a Candela, in provincia di Foggia, presso la “Casa di Babbo Natale” allestita all’interno del palazzo storico Ripandelli dell’omonima e nobile famiglia. Gli ambienti decorati e addobbati a tema riproducono la sala da pranzo, la camera da letto, la cucina e la sala della musica dell’amatissimo Santa Claus, avvolgendo i visitatori nella magia del Natale. Il percorso prevedeva anche la visita al Museo del giocattolo. Trenini, minipiste automobilistiche, aeroplanini di legno proiettano piccoli e grandi in un suggestivo mondo di giochi antichi. Gli alunni sono stati infine impegnati in un’attività laboratoriale, durante la quale hanno potuto realizzare un simpatico ventaglietto natalizio. Dopo una meritata pausa, i bambini hanno potuto passeggiare attraverso il bellissimo mercatino di Natale, allestito lungo la principale via del paese. Naturalmente non si è potuto fare a meno di portare a casa un piccolo ricordo acquistando prodotti di artigianato locale. È stato molto bello vivere la suggestione del Natale in questo luogo speciale e leggere negli occhi dei partecipanti, tra una canto a tema, un sorriso ed una foto di gruppo, la gioia di aver passato una meravigliosa giornata che rimarrà a lungo tra i ricordi scolastici.

Le Docenti

Rotunno Maria Pia / Torre Damiana / Cafagna Lucia

Capuano Giovanna / Malcangio Rosalba





Merry Christmas

Convegno



Merry Christmas

“RAGAZZI IN RETE”

Opportunità e pericoli del web

A fine novembre, le classi terze della scuola secondaria di I grado del nostro istituto, accompagnati da noi docenti e dal Dirigente Scolastico, prof.ssa Addolorata Lionetti, hanno partecipato a un convegno organizzato dalla Prefettura di Barletta – Andria – Trani, in collaborazione con l'UNIMRI (Unione Nazionale Insigniti al Merito della Repubblica Italiana) e l'82° Reggimento Fanteria “Torino”. Al centro del dibattito, tenutosi presso la caserma “Stella”, le insidie che si nascondono dietro lo schermo del cellulare, uno strumento tanto utile quanto pericoloso che ha letteralmente invaso le vite dei ragazzi, molto spesso soggetti ad un uso non solo smodato dello smartphome, ma anche dannoso, imprudente e non sicuro. L'incontro ha sicuramente acceso un ulteriore riflettore sul

tema della sicurezza in rete e ha stimolato domande e riflessioni nei nostri alunni che hanno partecipato con vivo interesse e grande attenzione. Rischi e pericoli, come hanno sottolineato gli autorevoli esperti intervenuti, non sono pochi e sono tutti dietro l'angolo, per citarne uno *l'iperrealtà esperienziale*, come l'ha definita il sociologo prof. Pira, ossia la confusione che si genera tra il piano virtuale e quello reale e che porta i giovani a comportarsi on line come se tutto fosse lecito e possibile. Ma lasciamo la parola ai nostri alunni e leggiamo di seguito come due di loro hanno vissuto quest'esperienza formativa.

Prof.ssa Annalisa Picardi



(Continua pag. successiva)

Martedì 28 novembre io e la mia classe, accompagnati dai professori Gambino e Picardi, ci siamo recati alla caserma "Stella" di Barletta per partecipare ad un incontro sui pericoli del web. Giunti sul posto, ci hanno accolto i militari e abbiamo preso posto nella sala conferenze. Il tutto è iniziato alle 9.10 con i saluti istituzionali iniziali, poi siamo entrati nel vivo del convegno. Il primo a prendere la parola è stato il prof. Pira dell'Università di Messina il quale ha fatto un veloce sondaggio in sala ponendoci domande quali: "quanti di voi usano Tik Tok, Instagram, Spotify,.. ?" In tantissimi hanno alzato la mano e il professore ha immediatamente compreso chi aveva di fronte. Ci ha detto che il web è sicuramente una grande opportunità che tempo fa non potevamo neppure lontanamente immaginare; purtroppo però è insidioso e il cellulare uno strumento pericoloso, per cui dobbiamo essere molto attenti a come lo usiamo. Questo discorso è stato ripreso dal dott. Buono della Polizia Postale che è intervenuto subito dopo e che ha sottolineato l'importanza di fare la massima attenzione quando premiamo il tasto "invio", che sia un messaggio scritto, una foto o un messaggio vocale: tutto ciò che inviamo può diventare virale e inoltre non sappiamo in quali mani potrebbe finire il contenuto inviato. A proposito di foto il prof. Pira ci ha raccontato una storia che a me personalmente ha colpito veramente tanto: due ragazzi di dodici anni si erano fidanzati, scambiati il numero di telefono e avevano iniziato a scriversi. I messaggi del ragazzo erano pieni di cuoricini ma dopo un po' ha chiesto con insistenza alla ragazzina di inviargli una sua foto senza la parte di sopra del pigiama. Alla fine la ragazza ha ceduto e la foto è stata subito condivisa nel gruppo della classe. Non vorrei essere proprio nei panni di questa povera ragazza. Un altro problema emerso è il tempo che trascorriamo al cellulare. Il dott. Buono ci ha detto che dovremmo riflettere e calcolare le ore che passiamo al cellulare alla settimana e se superiamo le tre ore dovremmo interrogarci e fermarci, trascorrendo il tempo diversamente, facendo qualcosa che ci piace, poiché il telefono toglie tempo ai nostri hobby ma anche alla socialità, alle uscite con gli amici, insomma ai momenti di svago in compagnia. Abbia-

mo parlato anche di fake news, del fatto che non bisogna fidarsi di tutto ciò che leggiamo su Google o sul web in generale, invece tante persone divulgano e/o credono a notizie false. Una frase che mi ha colpito è stata "Un cellulare può distruggere anche una vita", pronunciata a proposito di challenge (sfide) assurde e virali che spesso si vedono su Tik Tok. Ci hanno raccontato e dimostrato che il telefonino non solo può essere pericoloso in mano a bambini e ragazzi ma può anche causare la morte di molti giovani. Dopo tutti gli interventi alcuni ragazzi hanno posto delle domande agli esperti e una di queste, di un alunno di 3^A della mia scuola, mi è piaciuta molto: "Perché non eliminano i video pericolosi che possono appunto causare anche la morte dei ragazzi?" Ci hanno risposto che non si possono eliminare i video altrui e che purtroppo chi posta contenuti pericolosi non si pente e non li cancella, permettendo agli utenti di Tik Tok o Youtube di guardarli. Ecco perché bisogna ragionare con la propria testa e non lasciarsi influenzare da comportamenti sbagliati o scorretti. Questa è stata secondo me un'esperienza davvero molto bella perché è interessante per noi l'argomento dei pericoli che corriamo in rete ed è stimolante ascoltare il parere degli esperti del settore.

Lucia Diella

classe 3^C secondaria



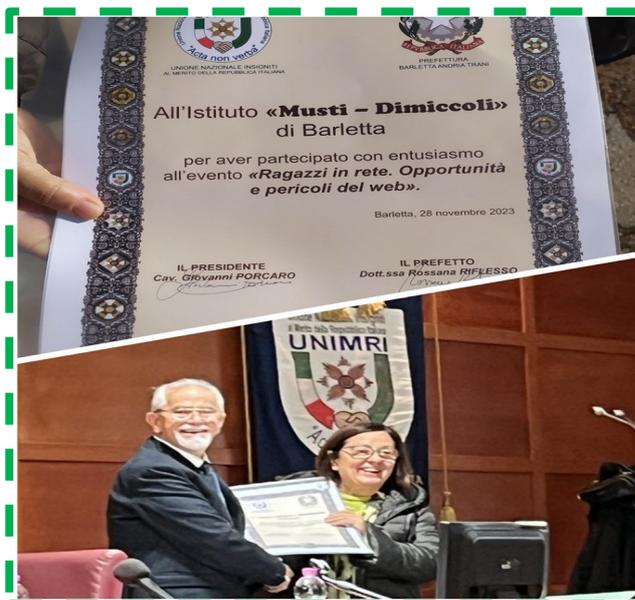
(Continua pag. successiva)

Il giorno 28 novembre la mia classe ha preso parte ad un incontro sui pericoli del web tenutosi presso la caserma "Stella". Il dialogo con tutti gli studenti presenti è iniziato con i saluti del dottor Abate, della dottoressa Lotito, del Cavaliere Porcaro e della dottoressa Riflesso, che hanno introdotto l'argomento dei pericoli in rete. Ad approfondire, invece, il discorso è stato inizialmente un professore universitario di Messina, prof. Pira, che ci ha illustrato come lo stesso uomo che ha dato vita alle tecnologie può autodistruggersi con un loro uso inadeguato; ci ha parlato, ad esempio, di siti poco raccomandabili oppure siti umilianti nei confronti di altre persone. Ci ha anche parlato di ragazzi che obbligano ragazze a fare atti inammissibili e mortificanti tra l'altro. Ha fatto riferimento anche a sfide pericolose (dette "challenge") che possono portare alla morte suicida o a morti premature di persone attraverso videogiochi online. Insomma possiamo dire che ci ha aperto gli occhi questo intervento. Successivamente a prendere la parola è stato il vice-questore della Polizia Postale che ci ha parlato di rischi che corriamo quando inviamo messaggi: lui stesso ci ha riferito che, quando controllano come Polizia Postale determinati messaggi, si trovano davanti a cose orribili. Usare il telefono, infatti, può essere un bene ma anche un male, dipende da come si utilizza e su quali siti si naviga. Ad elaborare ulteriormente il concetto ha contribuito anche il dottor Mansi del dipartimento delle dipendenze patologiche dell'Asl BT che ci ha detto di non usare per più di 3 ore a settimana il telefono, piuttosto di occupare il tempo stando in famiglia o facendo attività in gruppo, con gli amici ad esempio. Ha posto anche l'accento sulla necessità di una maggiore apertura al dialogo tra bambini/ragazzi e adulti per poter collaborare e uscire da situazioni patologiche, come ad esempio lo stare ore e ore incollati su uno schermo a giocare. Successivamente abbiamo posto, dalla platea, delle domande. Nello specifico io ho chiesto come faccia un genitore a scovare queste situazioni

complicate nelle quali i ragazzi possono finire; la risposta è stata che i genitori devono essere più attenti a ciò che i figli fanno, anche perché chi entra in questo vortice è difficile che riesca da solo a venirne fuori. Modou, il mio compagno di classe, ha chiesto perché il web non elimina i video che possono avere effetti negativi su di noi. Il vice questore della Polizia Postale ha risposto dicendo che il web è nato libero e pertanto non si può agire più di tanto, difatti i video continuano a diffondersi nella rete. Per questo è importante la responsabilità di ognuno. Durante l'incontro e il dibattito finale sono usciti fuori altri tasselli importanti, come il fatto di essere tutti profilati sul web attraverso i cookie, che permettono il tracciamento dei nostri gusti e stili di vita. Dopo tutte le domande si è proceduto alla parte finale con i ringraziamenti e la consegna degli attestati ai relatori e alle scuole che hanno partecipato, tra cui la nostra. Penso che da questa esperienza ho imparato che dobbiamo essere più responsabili sul web: questo convegno può solo averci aperto gli occhi.

Giuseppe Pio Zagaria

classe 3^A secondaria





Giornata Internazionale dei Diritti Umani

La responsabilità che penso di avere per far rispettare i diritti umani nel mio piccolo "mondo", è innanzitutto dare il buon esempio agli altri di non farci del male, ma di aiutarci a vicenda così da vivere tra di noi in pace e in serenità e costruire la nostra città dei diritti umani, perché è con piccoli gesti che possiamo ottenere grandi risultati.

Arianna Doronzo

Per far sì che i diritti umani vengano rispettati, ognuno di noi ha delle responsabilità che sia un bambino, che sia un adulto, che sia un anziano. Perché è proprio dal nostro piccolo mondo che parte il rispetto per il modo di essere o di pensare che può sembrare diverso dagli altri, ma non per questo deve essere giudicato, anzi deve essere accettato. Solo così possiamo costruire, man mano che cresciamo, una società migliore.

Lucia Falcetta

Il 10 dicembre 2023 è stato celebrato in tutto il mondo un giorno speciale: il 75° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948-2023), la Carta più importante del mondo, scritta dopo gli orrori delle guerre mondiali per dire basta a tutti gli atti di barbarie e spingere l'umanità sulla via della pace. La Giornata Internazionale dei Diritti Umani, promossa dalle Nazioni Unite, è una preziosa occasione per sviluppare l'educazione civica promuovendo la cultura dei diritti e della responsabilità. A partire da lunedì 11 dicembre, per tutta la settimana, gli alunni delle classi 2^A, 1^A, 1^B della scuola secondaria di I grado sono stati coinvolti in vari momenti di sensibilizzazione al tema con la lettura del documento, in cui sono riassunti i 10 elementi essenziali della cultura dei diritti umani, elaborato nell'ambito del Programma nazionale di educazione civica *"Trasformiamo il futuro. Per la pace. Con la cura"*. Riflettendo in classe sull'importanza dei diritti umani, tutti gli alunni hanno sviluppato la consapevolezza della responsabilità personale di ognuno. Alla domanda, assegnata sulla classe digitale e condivisa poi in aula, ***"Quale responsabilità pensi di avere per far rispettare i DIRITTI UMANI nel tuo piccolo 'mondo'? Come puoi contribuire a costruire la tua città dei DIRITTI UMANI?"***, molti hanno partecipato alla realizzazione di un sano e costruttivo confronto di opinioni, rivelando una profonda riflessione e guidando anche alcuni compagni ad esprimere il loro pensiero.

Ecco alcune delle opinioni più significative che hanno incentivato il confronto.

Prof.ssa Antonietta Lanotte

Ogni persona ha la responsabilità di fare rispettare i diritti umani. Per costruire la mia città dei diritti umani io posso fare tanto. Posso diventare più coraggioso e rimproverare chi si comporta male, chi corre con le bici elettriche, chi sporca le strade. Se vedo una cosa che non va bene o vedo una persona che si comporta male, non devo stare zitto e avere paura di parlare, ma devo rimproverarlo e dirgli di non farlo. Se a scuola o nel mio quartiere, un mio compagno fa azioni cattive, rovina l'aula o i banchi non devo ridere ma devo dirgli che non si fa così.

Vincenzo Dicandia

Io penso che per far rispettare i diritti umani sia importante dare l'esempio, quindi comportarsi in maniera corretta rispettando tutti indipendentemente dalle origini, dalla religione, dalla lingua... Potrei dare il mio contributo anche partecipando a manifestazioni che creano tanto clamore da convincere chi ci governa a fare leggi che garantiscano i diritti umani per tutti.

Serena Morgese

Penso che sia un nostro dovere rispettare i diritti umani, per la nostra vita, per tutte le donne che vengono assassinate ingiustamente o per quei bambini che vengono sfruttati, come se fossero servi, da persone cattive e senza cuore. Io per contribuire al rispetto umano devo seguire le regole scolastiche, devo rispettare i professori e i miei compagni, devo ascoltare i miei genitori, devo studiare seriamente, devo aiutare chi è in difficoltà e donare amore a chi ne ha bisogno.

Sofia Ricco

Per rispettare sé stessi bisogna rispettare prima di tutto l'ambiente che ci circonda, la gente che incontriamo, i genitori, i professori, gli anziani, i bambini, tutti! Bisogna avere educazione nel prossimo e rispetto per la natura e per i luoghi che frequentiamo. Lasciare pulito qualsiasi posto nel rispetto della comunità. E soprattutto è importante che gli uomini rispettino le donne che sono l'essenza della vita.

Luigi Vestito

Per far rispettare i diritti umani nel nostro piccolo mondo inizierei organizzando delle grandi manifestazioni perché abbiamo l'obbligo e il dovere di rispettare tali diritti. Solo denunciando tutto quello che accade nel mondo saremmo più consapevoli e riusciremmo a cambiare qualcosa nel mondo.

Antonella Rasola

Quello che farei io per far rispettare i diritti umani nel mio piccolo mondo, è aiutare tutti e soprattutto i bisognosi per far avere loro il diritto alla vita, ovvero a una casa, al cibo e a tanto altro che possa rendere dignitosa la loro esistenza.

Filomena Cardone

La mia responsabilità è quella di rispettare le persone, qualunque esse siano e di non giudicare dalle apparenze. Per costruire la città dei DIRITTI UMANI bisogna non calpestare la libertà delle persone che sono più deboli o più povere, perché nonostante tutto sono come noi, non esiste una persona più importante o inferiore ad un'altra. Nella Carta dei Diritti Umani, emanata dall'ONU nel 1948, l'uguaglianza di genere è considerata una tappa importante per la costruzione di una società che promuove il rispetto dei diritti e delle responsabilità. Sin da quando ero piccola ho considerato che la donna dovrebbe avere gli stessi diritti dell'uomo, ma anche viceversa. Secondo me siamo in una situazione di mezzo, perché ora abbiamo una mentalità diversa rispetto a tanti anni fa, ma non del tutto perché ci sono ancora tantissime persone che continuano a fare differenze tra l'uomo e la donna. Se vogliamo che questo cambi, dobbiamo essere prima di tutto NOI ad aiutare gli altri a riflettere e a fargli cambiare idea se è sbagliata. Per questo è importante educare al rispetto.

Alexia Ene

Io penso che per far rispettare i diritti umani nel mio piccolo mondo sia importante avere cura del rispetto reciproco. Con questo voglio dire che anche se siamo amici, parenti o estranei noi dobbiamo parlarci non con parole sgradevoli e offensive, dicendo per esempio che "tu non sai fare niente", ma usando parole gentili che esprimono affetto e amicizia. Quindi prima di dire qualche parola sbagliata riflettiamo perché può far del male ad una persona o possiamo ferirla. Nella Carta dei Diritti emanata dall'ONU nel 1948 viene sancita l'uguaglianza di genere, cioè la piena partecipazione della donna e la tutela dei suoi diritti in ogni aspetto della vita sociale. Secondo me c'è ancora tanto da fare, perché a volte le donne faticano molto per poter essere considerate nei propri diritti e devono lottare perché spesso questi ultimi sono riconosciuti solo su carta. Nonostante siano stati compiuti numerosi passi in avanti, sono ancora molti i traguardi da raggiungere. Noi donne non dobbiamo arrenderci e non dobbiamo mai stancarci di lottare per vedere riconosciuti tutti i diritti che ci spettano.

Anna Paparella



Progetto “*Una Casa Comune*”

La Costituzione: la nostra Casa Comune raccontata ai bambini per educarli alla legalità!

Venerdì 1° dicembre gli alunni delle classi quinte della Scuola Primaria del nostro I.C. “*Musti-Dimiccoli*” hanno partecipato all’ultimo dei tre incontri formativi del Progetto “*Una Casa Comune*”. Il Progetto, con il patrocinio del Patto educativo della Prefettura di Barletta-Andria-Trani, è stato promosso dall’A.D.G.I. Sezione di Trani e realizzato con accurata professionalità dalle giuriste Anna Chiumeo, Matilde Cafiero, Carmela Peschechera e dall’insegnante Palma Monopoli, responsabile dei laboratori didattici. Durante i primi due incontri, lunedì 20 e venerdì 24 novembre, partendo dalla riflessione sull’importanza dei **DIRITTI** per celebrare la Giornata Internazionale per i Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, è stata raccontata la nascita della nostra Costituzione e il lavoro meticoloso dei padri e delle madri costituenti, con speciale cenno agli Onorevoli nostri concittadini Vittoria Tito-

manlio e Vito Monterisi. I 12 Principi fondamentali della nostra ‘*Casa Comune*’ sono stati raccontati ed illustrati ai bambini con letture di articoli e filastrocche, attraverso momenti di dialogo partecipativo e con la realizzazione di elaborati di scrittura artistico-creativa esposti nell’ultimo incontro. In questa occasione i bambini hanno rappresentato a gruppi la loro ‘*Casa Comune*’ in versione rap con particolare riferimento ai principi di **Libertà, Pace, Uguaglianza**, in maniera così eccellente da ricevere un grande e sentito applauso da tutti i presenti, piacevolmente sorpresi dalla loro performance partecipativa, che è parsa una richiesta di aiuto a costruire una società più giusta per vivere in un mondo migliore.

Prof.ssa Antonietta Lanotte

ECCO LA COSTITUZIONE DEI NOSTRI BAMBINI **VERSIONE RAP**

Noi siamo italiani e siamo speciali;
siamo accoglienti e anche sorridenti.

**Nessuna brutta guerra mai più si avvererà
se l'amore, insieme ci avvolgerà.**

Lo studio e la ricerca crescer ci farà
e nel tempo ci migliorerà.

LA NOSTRA CASA LA COSTITUZIONE È
RISPETTIAMOLA COSÌ COM' È

Anche noi bimbi abbiamo dei diritti
ma dobbiam sempre filar dritti.
**Siamo uguali nella diversità
senza mai perdere la nostra unicità.**

La libertà è sacra, è dolce come il miele
preziosa come l'aria, priva di barriere.

LA NOSTRA CASA LA COSTITUZIONE È
RISPETTIAMOLA COSÌ COM' È

L'Italia tutela il paesaggio, protegge l'ambiente, lo cura.
L'Italia vuol dare alla gente acqua, terra e aria pura.

**Imparando la cultura di tutto il mondo
ci formiamo a tutto tondo.**

Il mondo va salvato... dobbiamo lavorar dai! Ce la possiamo
far!

La Costituzione ci aiuterà è la nostra casa...hip...hip hurrà!

LA NOSTRA CASA LA COSTITUZIONE È
RISPETTIAMOLA COSÌ COM' È

Gli alunni della classe 5^A



CLASSI VB e VC



La Costituzione è la legge dello Stato scritta con passione dai padri del passato. Garantisce i diritti di tutta la Nazione, questi son gli articoli, **son 139!**

Articolo 1

Siamo in democrazia

Viva la Repubblica, abbasso la monarchia!

Si ha il diritto al lavoro
prima di ogni cosa.
Io voglio essere un pompiere,
io una rapper famosa!

Il lavoro è importante
ma noi siamo bambini,
dobbiamo andare a scuola e giocare coi trenini.

Ho diritto alla salute,
alla famiglia e ad una casa,
ho una mia opinione e **deve essere considerata!**

Articolo 3

Siamo tutti uguali,
senza differenze personali e sociali.

Razza, sesso, lingua o religione,
siamo tutti uguali, **senza distinzione.**

Gli articoli son tanti,
son belli tutti quanti.
Ci assicurano un futuro,
per questo son importanti.

Ci assicurano di vivere
la vita in libertà,
valgono per tutti
persone di ogni età!

Gli alunni della classe 5[^] B

Questo è il rap della Costituzione
devi ricordarlo alla perfezione!

È stata scritta dopo la guerra

quando il paese era caduto per terra.

**I padri costituenti scrissero i diritti
per uomini e donne senza conflitti.**

Pace, amicizia ed uguaglianza
sono i valori che hanno importanza.

**Possiamo decidere la nostra religione
senza sentirci in soggezione.**

**Tutti uniti ci dobbiamo rispettare
se passi avanti vogliamo fare!**

Se onesto vuoi diventare

la Costituzione devi rispettare!

Poter essere libero senza terrore alcuno
lo dice anche l'articolo 21.

**L'articolo 3 lo dichiara con convinzione
che siamo uguali senza distinzione.**

Del nostro paese noi siamo fieri
perché tutti hanno diritti e doveri.

Con uguaglianza e dignità
nasce così la nostra libertà.

**Son semplici parole dettate dal cuore
che tuttavia hanno un gran valore.**

Siam solo dei bambini
ma adesso state zitti

ora rapiamo i nostri diritti:

Di avere una famiglia
oh che meraviglia!

Diritto all'istruzione,
cantare una canzone,

amore, stupore

al di là di ogni colore

L'amore è affetto

e si basa sul rispetto

Maschio o femmina che tu sia
differenza non ci sia

**Perché differenza di genere non ce n'è
tutto dipende da quel che c'è in te!**

Questo è il rap dell'uguaglianza
lo cantano i bambini

in cerca di speranza.

Voci di bambini in coro ad urlare:

“Tra noi le differenze

non ci devono stare!!!”

Dai! Dammi la mano

che sei mio fratello,

bianco, giallo, nero, rosso...

sei troppo troppo bello!

Ora per concludere vi vogliamo dire:

“Tra di noi non c'è nessun confine!”

YO YO YO

By gli alunni della classe 5^ C

Questo è il nostro Rap della Costituzione,

infanzia tutelata e libertà assicurata,
bambini sempre amati, Diritti rispettati.

L'Italia è una Repubblica, è pubblica e di tutti.

Questo è il nostro Rap della Costituzione,
detta le regole a questa Nazione,

è tutto scritto nel grande librone
che va letto con attenzione.

Per chi non la conosce, cantiamo una canzone,
è la nostra dedica per tutta la Nazione.

11- 21- 139 son gli articoli della Costituzione.

Articolo 11

la bomba butta a terra
per questo l'Italia ripudia la guerra,
la Pace è un mio diritto
perché così è scritto.

Articolo 21

poter parlare liberi senza temer nessuno,
la stampa è di tutti non solo di qualcuno.
La scuola è di tutti, su questo non baratto,
ognuno di noi ne deve prender atto.

Salute... Pace... Istruzione...

sono i Diritti della Costituzione.

L'Italia è una Repubblica ha un grande Tricolore:

Verde, Bianco, Rosso, i colori che io indosso,

Amore a più non posso, *Amore a più non posso, Amore a più non posso.*

Infanzia tutelata e libertà assicurata,

bambini sempre amati diritti rispettati,

bambini sempre amati diritti rispettati,

bambini sempre amati diritti rispettati.

Questo è il nostro Rap della Costituzione,

che ci fa viver con Rispetto e con Amore.

Gli alunni delle classi 5[^] D e 5[^] E



CLASSI VD e VE



PROGETTO "ORIENTAMENTO SCOLASTICO": UN PONTE VERSO IL FUTURO

Come ogni anno, gli alunni delle classi terze della secondaria sono chiamati, in questo periodo, a interrogarsi sul proprio futuro, a partire dalla scelta della scuola superiore che li vedrà impegnati nei prossimi tre o cinque anni e che determinerà, in qualche modo, il loro percorso a venire e il loro progetto di vita. Nella nostra scuola, sempre attenta alle esigenze dei ragazzi, si è organizzato e tenuto, a inizio anno scolastico, il progetto PON "Verso il mio futuro", tenuto dalla dott.ssa Carmen Favia, psicologa e orientatrice, a cui hanno parteci-

pato con tanta curiosità e interesse diversi nostri alunni; in più si è dato il via ufficiale, nel mese di dicembre, agli incontri con le scuole superiori, che rientrano nel progetto Orientamento Scolastico, di cui referente è la prof.ssa Rossana Carpentiere. Le recenti linee guida ministeriali hanno peraltro sottolineato l'importanza dell'orientamento lungo tutto il percorso di studi, in quanto strumento prezioso per promuovere nei ragazzi una maggiore conoscenza del sé e del mondo che li circonda, attraverso una didattica orientativa e la-

boratoriale. Il fine è quello di offrire un ampio e variegato bagaglio esperienziale per consentire loro di compiere scelte consapevoli e ponderate così da valorizzare interessi, talenti, propensioni e attitudini personali.

Nei due articoli che seguono, tre alunni di 3[^]C esprimono il loro punto di vista su quanto sia importante studiare per costruirsi un futuro lavorativo.

Prof.ssa Annalisa Picardi



Lavorare subito o continuare a studiare?

A che cosa serve lo studio? Quanto è importante studiare? Queste sono domande che noi ragazzi ci facciamo spesso. I genitori e gli insegnanti ci dicono che studiare è un nostro dovere ma anche e soprattutto un diritto, come dice la ragazza pakistana Malala Yousafzai, perché se studiamo possiamo imparare tante cose, imparare e pensare con la nostra testa, ad avere un futuro migliore e trovare un lavoro soddisfacente. Lo studio è sicuramente importante per acquisire più conoscenze e sconfiggere l'ignoranza, come dice il Dalai Lama, poiché più cose sappiamo e più possibilità avremo nella vita. Alcuni invece pensano che studiare non serva a niente, che sia comunque possibile trovare un lavoro e che studiare sia faticoso e noioso. Un po' questo è vero, è faticoso, ma per me studiare è importante alla nostra età anche se, a mio parere, a scuola potrebbero darci meno compiti e si potrebbe fare la settimana corta, per avere più tempo libero. Io penso anche che studiare tanti anni e laurearsi sia solo per le persone che hanno più capacità, tanta voglia e passione per i libri e lo studio. Secondo me possiamo anche studiare fino alle scuole superiori, frequentando una scuola professionale che ci insegni un mestiere e ci faccia entrare abbastanza presto nel mondo del lavoro.

Domenico Acconciaco
classe 3^C secondaria

C'è chi ritiene che apprendere un mestiere manuale possa essere più formativo e gratificante di anni ed anni di studio. Molti studenti, in effetti, una volta terminate le scuole superiori, a dire il vero anche prima, si chiedono se sia meglio scegliere tra mondo del lavoro o università. Spesso capita di continuare a studiare per far felici i genitori e non deludere le loro aspettative, mentre dentro di noi abbiamo e sentiamo il desiderio di prendere strade diverse e fare tutt'altro. Questa sicuramente non è una bella situazione, per il semplice motivo che potremmo sentir nascere in noi disinteresse e scarsa motivazione verso il percorso di studi scelto, con il rischio poi di non riuscire a portarlo avanti e concluderlo. La scuola per me ci offre grandi possibilità di ampliare il nostro bagaglio di conoscenze e costruirci la nostra idea di mondo e di futuro. Personalmente penso che sia meglio studiare anche perché, per svolgere alcuni lavori è obbligatorio possedere una laurea. Ad esempio se il nostro sogno è quello di diventare medico non possiamo realizzarlo se non abbiamo un titolo di studio che ci riconosca come professionisti in campo medico. Sicuramente alcuni iniziano a lavorare subito dopo il diploma di maturità, ma molto dipende anche dalla scuola superiore frequentata e dalla città in cui ci si trova. La scelta è soggettiva ed occorre riflettere bene sin da ora sulle proprie potenzialità e sui propri desideri.

Lucia Albanese
classe 3^C secondaria

Se penso al futuro credo che sia molto importante per noi ragazzi scegliere quale strada intraprendere per evitare di ritrovarci a seguire un percorso che non ci farà sentire pienamente realizzati. Molti sono attratti dall'idea di iniziare a lavorare subito anziché continuare a studiare per avere presto vantaggi materiali e soldi in tasca. Secondo me studiare offre mille possibilità in più per il futuro, amplia il sapere, fa crescere e maturare mentalmente e dà una marcia in più rispetto agli altri: con un diploma e una laurea si può sicuramente accedere a professioni migliori. Lavorare senza un buon titolo di studio invece è come vivere alla giornata, senza basi sicure. Studiare al contrario è un investimento per il futuro che può dare buoni frutti e risultati per tutta la vita, per cui per me studiare sarà sempre meglio e porterà un domani a maggiori soddisfazioni.

Giorgia Grieco
classe 3^C secondaria

MERRY CHRISTMAS EVERYBODY!



Nell'ambito del progetto Continuità scuola Primaria-scuola Secondaria, uno dei laboratori svolti per e con gli alunni delle classi quinte è stato quello di Inglese e Francese, dal titolo "Do you speak... Français?". Un laboratorio volutamente bilingue progettato con l'obiettivo di porre le prime basi nell'apprendimento della lingua francese, che sarà disciplina di studio per due ore alla settimana nella scuola secondaria di I grado, e consolidare le quattro abilità in lingua inglese. Ai tre incontri di due ore ciascuno hanno partecipato numerosi alunni, tutti entusiasti, attenti e motivati: alcuni di loro avevano già partecipato al progetto PON in lingua inglese ottenendo la certificazione linguistica Cambridge. Nuove opportunità ci saranno in campo linguistico per chi vorrà continuare il percorso di studi frequentando la nostra scuola secondaria "Dimiccoli", a cominciare da ulteriori progetti in orario pomeridiano, con docenti madrelingua inglese, finalizzati a migliorare le competenze

linguistiche per conseguire un livello più alto nella certificazione Cambridge. Per il momento, ci teniamo a ringraziare tutti gli alunni per il loro impegno e la loro partecipazione al laboratorio linguistico e a pubblicare una delle lettere a tema natalizio scritte dai partecipanti e successivamente inviate ad alunni di una scuola spagnola.

Merry Christmas everybody! Joyeux Noël à tous!

prof.ssa Concetta Maiurro

prof.ssa Annalisa Picardi

Hello friend,



I am Enajda Cerriku. I am from Albania but I live in Barletta, Italy. I am ten years old. I attend Musti - Dimiccoli Comprehensive School. I like December because it's Christmas time. We decorate our houses and school with Christmas tree. In December we make a lot of sweets: "cartellate", biscuits, "panettone" and "torrone". I prefer "panettone", the typical Christmas cake. It has got a cupola shape, it is made with flour, eggs, candied fruit and raisins. It's delicious!!

What about your Christmas traditions?

Write soon,

Enajda

Enajda Cerriku
classe 5^B





Scrivere di sé è vivere! **Scrivere di sé significa essere** **e sentirsi liberi** **di lasciarsi andare al flusso creativo...**

Scrivere la propria storia significa addentrarsi in un labirinto, in un dedalo di strade intricate da percorrere, senza una mappa, senza un traguardo certo. La magia della penna però accade! Scrivendo scrivendo la strada si rivela, i muri cadono e del labirinto inizi ad intravedere l'uscita.



Non solo! Ti troverai su di una collina, dove soffia il vento che pulisce l'orizzonte, dove vedrai dispiegarsi la tua vita e continuando a scrivere ti osserverai vivere! Certo, ci vuole coraggio, dovrai metterti in gioco, dovrai essere pronto ad accogliere quello che emergerà: tu inizi a raccontare e la scrittura saprà dove portarti...E di coraggio ne hanno avuto Francesco e Antonio di 2[^]C a narrare la propria Autobiografia!

"Un legame indissolubile"

Prof.ssa Rossella Capuano

Frequentavo il secondo anno di scuola elementare, tutte le giornate erano pressoché simili, mia madre accompagnava me e mio fratello a scuola, studiavo regolarmente e, all'ora di merenda, facevo ricreazione da solo come se fossi circondato da anime vaganti. Ma un bel giorno non ne potei più e cercai disperatamente qualcuno che mi facesse compagnia, trovai una coppia di amici che si conoscevano da molto, si chiamavano Alessandro e Michele. Quello che sembrava solo un tentativo di non rimanere da solo a fare merenda, si trasformò nell'alba della nostra amicizia. Inizialmente ero molto timido, non sapevo come comportarmi ma loro vedendomi timido mi rivolsero la parola. Mi chiesero come mi chiamassi e altre informazioni che si scambiano tra amici. Niente di speciale, penserete che sia solo una normale amicizia come tutte le altre? Bé vi sbagliate, perché non sapete ancora ciò che sarebbe avvenuto l'anno successivo... Era arrivato un nuovo anno, la terza elementare un anno che mi fece crescere molto socialmente per essere solo un bambino. Un giorno mi accorsi che il mio amico Michele era assente da diversi giorni, ipotizzavo che fosse malato ma quello che venni a sapere fu più tragico di quello che pensavo. Al mio amico era venuto a mancare il suo caro padre... Al suo rientro a scuola, percependo la sua profonda ferita al cuore, corsi subito ad abbracciarlo, non per dargli il benvenuto ma per consolarlo così da fargli capire che questo orribile periodo potesse, anche se sembrava impossibile, essere superato. Da quel giorno pensai che sarei stato il suo migliore amico dato il supporto emotivo che gli avevo dato. A quattro anni dall'accaduto oggi penso che Michele non si dimenticherà mai del mio gesto, quel giorno pensai: "ho dato prova che anche i semplici gesti possono addolcire un cuore distrutto".

Antonio Scommegna classe 2[^]C secondaria

Il mio “disturbo da pallonite”

I pomeriggi d'estate senza l'oratorio, o qualcosa che mi faccia passare del tempo diversamente, possono solo indicare due cose dentro di me, due cose che iniziano entrambe con la lettera “P”: Palla e Piazzetta sotto casa. Punto. Non immaginerete quanto tempo io abbia passato rincorrendo un pallone da quattro soldi regalatomi solo per accontentarmi!

Era come un bisogno fisiologico: alle 16:00 scendevo nel negozio di mio padre, lo salutavo e raccoglievo “Il Pallone” (con i piedi, perché altrimenti le mie mani diventavano carbone), uscivo dal negozio, controllavo che non ci fosse nessuno in “zona tiro” e iniziavo a calciare senza sosta. Quando vedevo che il sudore colava sugli occhiali, allora bisognava fermarsi... 15 minuti di pausa e il ciclo ricominciava fino al tramonto. Certo, per voi che state leggendo può quasi sembrare meccanico, ma quando sei legato “Al Pallone” (o ad una passione in generale), non puoi farne a meno; come quando senti parlare al telegiornale di quelle droghe che, se assunte nelle giuste dosi, hanno effetto terapeutico? Ecco, personalmente credo di avere esagerato. Ma quando durante l'ultimo allenamento a scuola calcio senti il mister che ti parla di un campionato previsto nella prossima stagione, che fai, ti fai trovare impreparato? No, ovvio che no, perché penso che quello sia anche un motivo del mio “disturbo da pallonite”: creavo delle tabelle di potenziamento anche se il divertimento prendeva il sopravvento.

Non mancavano gli incontri con gli amici, le “partitelle”, spesso il numero record dei giocatori era ben 3! Ma ci si divertiva lo stesso, bastava perdere tempo e tenersi in forma, ridere, ma soprattutto, la regola fondamentale resta sempre quella di seguire un pallone che muove il mondo da ben 150 anni!!!

Francesco Lanotte classe 2^C secondaria

PILLOLE DI STORIA...

DELLA MATEMATICA

Da quando l'uomo ha iniziato a contare?

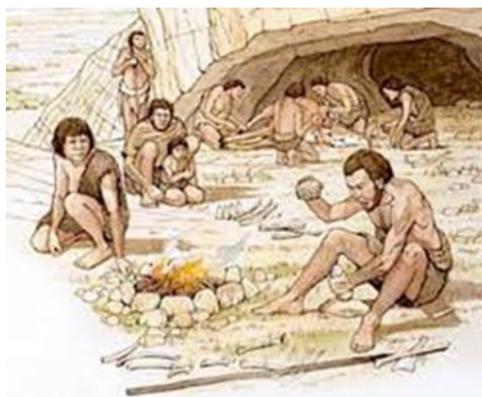
Matematici, antropologi e altri studiosi si sono da sempre interrogati su questo tema e ancora oggi le ricerche continuano...

La nascita dei numeri

È stata molto interessante la lezione che la nostra professoressa di matematica Francesca Laporta ci ha fatto sulla nascita dei numeri. Siamo andati indietro nel tempo e ci siamo trovati faccia a faccia con gli uomini primitivi che non sapevano come contare quando, ad esempio, andavano a pesca o a caccia. Allora iniziarono ad inventare alcuni primi metodi, come dimostra l'osso di Ishango, che era un osso



di un babuino con molte tacche verticali.



Poi iniziarono ad usare le pietre: una pietra piccolina valeva 1, una pietra grande 10. Nel corso del tempo, ogni civiltà antica ha sviluppato diversi sistemi di numerazione. Gli Egizi erano dei bravissimi matematici e usavano i geroglifici per esprimere le quantità perché ritenevano il sistema di

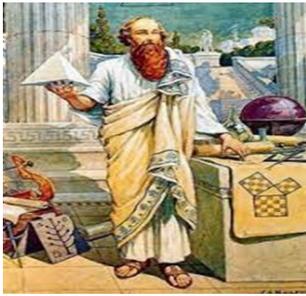
						
1	10	100	1000	10000	100000	1000000

I Sumeri utilizzavano un sistema di numerazione additivo:

Gli antichi Sumeri contavano servendosi di sassolini di argilla di varie forme.



I Babilonesi sono stati i primi a introdurre lo zero fra i numeri.



I Greci sono stati i primi invece a studiare la geometria.

I Romani usavano piuttosto questi numeri .

ROMAN NUMERALS

I =1	II=2	XI=11
V =5	III=3	XII=12
X =10	IV=4	XIII=13
L =50	V=5	XIV=14
C =100	VI=6	XV=15
D =500	VII=7	XVI=16
M =1000	VIII=8	XVII=17
	IX=9	XVIII=18
	X=10	XIX=19
		XX=20

cifre arabe orientali ۱ ۲ ۳ ۴ ۵ ۶ ۷ ۸ ۹ ۰
 cifre arabe occidentali 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0
 cifre del XII sec. 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0
 cifre del XIII sec. 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0

I Cinesi invece usavano i bastoncini e l'abaco che impieghiamo anche noi.

Ma sono stati gli Arabi che hanno inventato i numeri che adottiamo oggi.

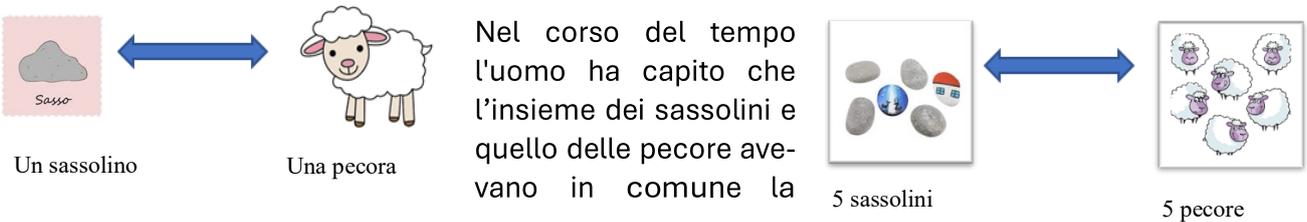
一	二	三	四	五	六
1	2	3	4	5	6
七	八	九	十	零	
7	8	9	10	0	

Carlotta Cafagna
 classe 1^E secondaria

Perché nascono i numeri?

Io credo che tutti voi vi siete posti questa domanda, no? I numeri nascono dall'esigenza di contare. Pensate che anche l'uomo primitivo aveva proprio questo bisogno!! Infatti per contare, ad esempio, le sue pecore o le sue lance, utilizzava la CORRISPONDENZA BIUNIVOCA cioè faceva corrispondere

CORRISPONDENZA BIUNIVOCA



Nel corso del tempo l'uomo ha capito che l'insieme dei sassolini e quello delle pecore avevano in comune la

Da allora che ha incominciato ad associare a ogni quantità un SIMBOLO cioè un NUMERO. Ogni civiltà poi ha sviluppato un sistema di numerazione diverso. E il nostro sistema di numerazione? Il nostro sistema di numerazione deriva dalla civiltà INDIANA ma furono gli ARABI a diffonderlo in tutta Europa, il nostro è un sistema di numerazione posizionale: usa pochi simboli diversi (0-1-2-3-4-5-6-7-8-9) e questi simboli sono detti cifre.

Martina Dipasquale
 Michele Digiola
 Classe 1^C secondaria

